DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149, Telefoni 66436 - 66437 - 66438 - 66439

ABBONAMENTI: Un anno L. 750
Un semestre L. 390
Sostenitore L. 1500

Sped. in abbon. postale - Conto corr. post. 1|29795

PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna Commerciali L. 20 - Cinemato. grafi L. 50 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziaria Banche Legale L. 35 - Pagam anticipato. Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via Dosso Pisti 9 (già via del Parlamento) Roma Tel 61-372 . 63-964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il comunicato sovietico di stasera contiene questa sola frase: "La resa di tutti i tedeschi su tutti i fronti è stata ultimata,,.

ANNO XXII (Nuova serie) N. 113 | MERCOLEDI 16 MAGGIO 1945 | Una copia L. 3 - Arretrata L. 6

I comunisti e Trieste

Una parte della stampa italiana, specialmente a Roma, dove le influenze conservatrici e reazionarie si fanno sentire in modo più forte, non può fare a meno, nell'informare sulla situazione della Venezia Giulia e difendere la posizione assunta in proposito dal governo italiano, di abbandonarsi ad attacchi sconsiderati e scemi contro i comunisti. Noi saremmo «rinunciatari». Noi tiepidi difensori della causa nazionale italiana. Noi, persino, traditori!

Lungi da noi l'intenzione di ribattere queste accuse stolitissime dimostrando col richiamo ai fatti la loro stoltezza. Piuttosto è necessario porsi una domanda: perchè queste accuse? Da quale intenzione esse partono? Da quali propositi, sono ispirate?

Ci vuol poco a comprendere il grossolano motivo di politica interna. Siccome gli italiani sono e devono essere, naturalmente e giustamente, difensori della italianità indiscutibile di Trieste, si pensa che presentando i comunisti come indifferenti in materia si possa riuscire a metterli in stato d'accusa, a isolarli dalle masse popolari, a batterli. Ed è più che naturale che scelgano questa strada tutti i reazionari, tutti i filofascisti, tutti i fascisti ancora a piede libero. Altrettanto naturale è però che il popolo e i veri patrioti non si lascino trarre in inganno. Quando l'Italia — Trieste compresa — era oppressa e torturata dai tedeschi, noi demmo ai giovani e in prima linea ai nostri compagni una parola sola: andate volontari per scacciare e schiacciare gli invasori e i traditori, prendete le armi e insorgete per la libertà d'Italia. Sembra che parecchi di coloro i quali non fecero altro che mettere bastoni nelle ruote a quella nostra campagna, siano oggi tra i più scalmanati nel tentare (disgraziati!) di accusarci come «antinazionali». La cosa è logica e più che comprensibile.

Ma il ricordo del modo come ieri vent'anni or sono, con analoghe campagne di nazionalistica calunnia contro i partiti operai e contro la democrazia si preparò l'avvento della tirannide dei pescicani, dei fabbricanti di cannoni, e degli energumeni e dei ladri in camicia nera, è ancora troppo vivo nella coscienza della nazione perchè il giuoco, tentato una seconda volta, possa avere il benchè minimo successo.

Piuttosto desidero soffermarmi su un altro aspetto della questione, che è, secondo me, il più importante. Noi, comunisti, affermiamo l'italianità di Trieste; non vogliamo che i destini di questa città vengano compromessi con dichiarazioni e azioni unilaterali, e non lo vogliamo perchè affermiamo che il popolo italiano, insorgendo contro i tedeschi e i fascisti e facendo giustizia dei suoi tiranni in quel modo che tutti sanno (e che a molti sembra non sia piaciuto troppo), ha dimostrato di essere un popolo che ha il diritto di venire rispettato da tutti e di collaborare con tutti gli altri popoli d'Europa alla costruzione di un mondo nuovo. Vogliamo trovare per la questione di Trieste una soluzione che soddisfi i diritti nazionali di tutti, che tenga conto di tutte le realtà e non comprometta in nessun modo i futuri nostri rapporti di fraternità e collaborazione coi popoli della Jugoslavia. Vogliamo tutto questo, come lo vuole la grande maggioranza degli italiani. Ma poichè vogliamo tutto questo, e appunto poichè lo vogliamo, non abbiamo nessuna intenzione di confonderci e non ci confonderemo mai con coloro i quali a proposito di Trieste vorrebbero inscenare una campagna nazionalistica del vecchio tipo dannunziano e semifascista. E sono molto profondi i motivi che dettano questa nostra posizione.

E' avvenuto nel corso di questa guerra un profondo mutamento nello schieramento dei differenti gruppi sociali a proposito dei problemi della nazione. Le vecchie classi dirigenti, in tutta una serie di paesi europei, hanno tradito gli interessi nazionali per difendere egoistici interessi economici e politici di casta. La causa nazionale è stata difesa dai lavoratori, dagli operai, dagli intellettuali d'avanguardia. Così è avvenuto, tra l'altro, in Francia in Jugoslavia, altrove. Da noi, la nazione, portata alla rovina da coloro che detenevano ricchezza e potere, ha avuto un inizio di rinascita per opera proprio di questi gruppi nuovi, che ne hanno rivendicato e difeso col loro sangue l'integrità e la libertà contro i tiranni fascisti di fuori e di dentro, e che oggi le rivendicano e le difendono, contro tutti coloro che vorrebbero metterla in dubbio. Sulla base di questa realtà noi lavoriamo affinchè si crei da noi e in Europa una situazione in cui tutte le rinnovate nazioni reciprocamente si rispettino e si aiutino, e in pace e fraternamente collaborino alla soluzione di tutte le questioni controverse che possano esistere tra di loro. Per questo respingiamo con la più grande energia ogni nazionalismo di vecchio stampo, e contro ogni manifestazione di esso combattiamo, e combattiamo prima di tutto nel nostro paese, perchè questo è il nostro dovere, perchè qui è l'arena della nostra lotta.

La nostra visione è quindi nazionale e internazionale ad un tempo, ed è internazionale perchè tende, eliminando i motivi di contrasto tra i popoli che escono rinnovati da dieci anni di tormento e di sciagure, a fondare una vera pace.

Non ci troveranno quindi mai consenzienti coloro che parlano il linguaggio del nazionalismo imperialistico e fascistico di venticinque anni or sono. Non esalteremo mai un trattato internazionale qualsiasi che da una delle due parti potesse o possa essere considerato come una lesione dei suoi diritti nazionali. A chi ha ancora la faccia tosta di parlare, a proposito degli slavi della Venezia Giulia, di «allogloti» chiamati a riconoscere il dominio di non sappiamo quale «madre del diritto», risponderemo sempre ch'egli è uno scervellato. E a coloro, infine, che in questi giorni sembrano considerare con leggerezza e persino con soddisfazione la tragica prospettiva financo d'un conflitto armato, alle nostre frontiere, tra soldati anglosassoni e partigiani di Tito, entrambi combattenti per la libertà, e sussurrano che questo dovrebbe essere il preludio di un conflitto tra le democrazie occidentali e l'Unione sovietica, diciamo senza scrupolo alcuno che sono degli irresponsabili e dei criminali.

Per la Jugoslavia democratica e partigiana sentiamo ammirazione, rispetto e riconoscenza. Sentiamo che il nostro paese ha, verso di essa, ingiustizie da correggere e torti da riparare. Sappiamo che sbagliano quei dirigenti di questo paese i quali sembrano confondere con la vecchia Italia imperialista e fascista tutti gli esponenti della nuova democrazia italiana. Ma sappiamo in pari tempo che spetta a noi, italiani, dimostrare coi fatti di non avere più nulla in comune con l'imperialismo fascista, e dimostrarlo sia con l'evitare in qualsiasi modo di provocare conflitti che lacerino la nuova compagine europea in via di formazione, sia col difendere i diritti nazionali italiani in modo tale che ci consenta di stringere e mantenere i vincoli più stretti con le nuove nazioni di Europa, alla testa delle quali stanno le forze popolari e patriottiche temprateesi e affratellatesi nella dura lotta contro la barbarie hitleriana e fascista.

PALMIRO TOGLIATTI

Le masse popolari debbono partecipare largamente all'esercizio dell'autorità

dichiara Morandi, presidente del C.L.N.A.I.

MILANO 15 — (*NNU*) Il Presidente del C L N A I Rodolfo Morandi, di ritorno da Roma ha fatto la seguente dichiarazione sulla situazione politica dopo le conversazioni romane

Come è stato reso noto, lo scambio di vedute e le trattative condotte a Roma nella scorsa settimana saranno proseguite nei primissimi giorni a Milano dove si trasferiranno a questo scopo i rappresentanti del Comitato Centrale di Liberazione, gli esponenti del Governo e dei Partiti, giungeremo così in porto senza altri contrattempi vincendo gli ostacoli che a Roma si sono opposti *ai nostri sforzi di dare rapida* soluzione alla questione di Governo Questo, tutti, debbono augurarsi nell'interesse del Paese, che ha bisogno siano definite con la maggiore chiarezza le direttive di una nuova politica unitaria che consolidando i frutti della lotta di liberazione, consenta di affrontare con successo, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, le straordinarie difficoltà del momento

Se la nostra azione non ha portato direttamente all'auspicata soluzione una chiarificazione decisiva si è però avuta, e possiamo dire che siano stati fissati i termini propri dei quali si deve muovere

A questo punto per parlare con onesta semplicità è questione di buon volere, sarebbe grave iattura se questo buon volere mancasse, se mancasse il coraggio di affrontare *con animo aperto la nuova esperienza* se la cautela rendesse pavidi e irrigidisse i partiti moderatori in una difesa assurda di istituti e di formule, che sono caduti dalla coscienza degli italiani Dire che noi abbiamo trovato grande comprensione a Roma, sarebbe mentire senza scopo e ragione, poichè è ora che dopo che per tanti anni si è pasciuto il popolo di menzogna, la realtà sia fatta conoscere quale è

Il Governo è debole nella sua composizione, fiacco nella volontà e senza una direttiva, fuori delle persone che portano la diretta responsabilità del loro incarico c'è ancora qualche cosa che non sappiamo se abbia più veramente ragione di essere tollerato nella nuova democrazia che si vuole costruire, quel che si chiama «L'ambiente» di Governo, che smorza nei suoi vapori *soporiferi la volontà di fare Questo* ambiente pone un muro di gomma a ogni sforzo serio che si faccia per affrontare con l'energia che conviene i compiti dell'ora Noi siamo rimasti fermi nel rappresentare tutta la portata dell'esperienza rivoluzionaria che si è compiuta nel nord, e l'urgenza di coordinare l'opera dei Comitati di Liberazione con l'azione di Governo sopra ogni altra cosa siamo rimasti fermi nel rivendicare il carattere popolare e unitario che ha avuto la nostra lotta Urgono nel campo economico problemi di una gravità eccezionale, essi non possono avere soluzioni adeguate se non con lo sforzo congiunto di tutti e di tutte le regioni d'Italia, questo non si ottiene però tanto attraverso l'equilibrio dei partiti, quanto, e in primo luogo con una effettiva operosa partecipazione delle masse popolari all'esercizio dell'autorità, alla amministrazione, alla gestione dei beni, per il potenziamento massimo delle nostre risorse di lavoro La base pertanto esiste da cui muovere sono gli istituti rivoluzionari che il popolo in una crisi senza precedenti, ha saputo erigere come fondamento della democrazia e presidio della libertà E' il sistema dei Comitati di Liberazione sul quale deve poggiare la costruzione del nuovo Stato

Le donne italiane nell'insurrezione contro i tedeschi

(Dichiarazioni di Rina Piccolato a "l'Unità,, di Milano)

MILANO, 15. — Rina Piccolato, operaia della Fiat, è stata una dirigente del movimento insurrezionale nel Nord contro i tedeschi. Ha partecipato fin dal 1919 alla lotta contro il fascismo Militante nel Partito Comunista, fu nel 1920 nella Segreteria del Comitato giovanile e del Comitato nazionale per il lavoro tra le donne. Nel 1921 faceva parte della sezione esecutiva del Partito Comunista di Torino. Ora dirige, come segretaria del Comitato nazionale, i gruppi di difesa della donna.

Interrogata da un redattore de *l'Unità* di Milano, Rina Piccolato ha fatto alcune dichiarazioni. Parlando dei gruppi di difesa della donna essa ha detto che questa organizzazione di massa è sorta nel novembre 1943 riunendo tutti i gruppi femminili già operanti e tutte le donne italiane disposte a lottare in ogni campo e con ogni mezzo contro l'oppressione tedesca e fascista, donne di ogni partito, di ogni tendenza, di ogni fede religiosa, accomunate dalla volontà di ribellione all'atmosfera soffocante del fascismo, contrario ad ogni giusta rivendicazione femminile. Le animava il desiderio di aiutare i combattenti della libertà, di partecipare al loro fianco alla guerra di liberazione.

L'organizzazione di massa delle donne — ha continuato la Piccolato, — è stata ben presto riconosciuta dal Comitato di Liberazione che ne ha approvato il programma e l'azione. Molteplice è stata l'attività dei gruppi. Le operaie si sono battute nei grandi scioperi Dando spesso l'esempio agli uomini, esse hanno manifestato per ottenere pane per i loro bimbi, per difendere i loro figli dalla deportazione e dalla morte. Tutti ricordano il primo e vittorioso sciopero delle mondine, a cui parteciparono più di 10 000 donne, e le ripetute violente proteste con le quali le donne di Parma salvarono dalla fucilazione decine e decine di patrioti. Centinaia di famiglie vennero assistite a Torino le famiglie sussidiate sono salite a oltre 2 000, ricevendo complessivamente 3 milioni mensili. Quando parla dell'attività intensa svolta nel periodo difficile della lotta, gli occhi di Rina Piccolato brillano di entusiasmo. Con accento commosso essa racconta di quante donne sono cadute combattendo, di quelle che hanno saputo eroicamente resistere alle torture senza parlare, delle molte che hanno serenamente affrontato la fucilazione.

Già durante il periodo dell'illegalità — afferma la Piccolato — le aderenti erano 50 000 e fin dai primi giorni della liberazione si è notato un grande afflusso di elementi nuovi. L'importanza dei gruppi non è ignorata: essi entrano nei Comitati di liberazione regionali, cittadini, aziendali, a parità di voto con i Partiti. All'organizzazione sono stati dati varii posti di responsabilità nei commissariati che fiancheggiano l'opera dei Comitati di liberazione Ai gruppi è affidato il vice-commissariato per l'assistenza e quello per l'igiene e sanità; insomma, in Lombardia, i gruppi praticamente dirigono tutta l'assistenza. Come si vede — prosegue la Piccolato —, questo resta uno dei compiti principali dell'organizzazione, ma non è l'unico che essa si propone. Le donne vogliono collaborare a risolvere i problemi dell'alimentazione, degli alloggi, della scuola; problemi che le interessano in modo particolare ed alla cui soluzione hanno una speciale attitudine.

Tutte le donne — conclude Rina Piccolato — sono decise a lottare quanto è necessario perchè sia scongiurato ogni ritorno del fascismo, ogni pericolo di guerre e di distruzione, a lottare con tutte le loro forze per la ricostruzione del paese.

I funerali di Eugenio Curiel

MILANO, 15 — Si sono svolte domenica a Milano le solenni esequie di Eugenio Curiel fondatore e capo del «Fronte della Gioventù» e direttore de «l'Unità» clandestina di Milano

Trucidato dai fascisti il 26 febbraio 1945 era stato sepolto in una fossa comune I compagni, riesumate le spoglie hanno esposto la salma al pubblico nella sede del «Fronte della Gioventù»

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

200 mila prigionieri tedeschi messi a disposizione dell'Italia

Il Governo italiano richiede la consegna dei responsabili dell'eccidio alle Fosse Ardeatine

Ieri mattina a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri Il Presidente all'inizio della seduta ha informato i membri del Governo che i Governi alleati hanno comunicato di mettere a disposizione dell'Italia fino a duecentomila prigionieri tedeschi da adibire alla riparazione e alla ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte dalla guerra

Tali prigionieri sostituiranno molto probabilmente i soldati italiani già adibiti in tali lavori.

Quindi il Ministro della Marina ha fatto una relazione sulle condizioni del porto e dei bacini di Genova Dalla relazione risulta che i danni sono meno gravi di quanto si poteva immaginare. Successivamente il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti fra cui uno schema di decreto con il quale vengono soppresse tre direzioni generali presso il Ministero dell'Interno e cioè quella della demografia e della razza, dei servizi di guerra e della protezione antiaerea, uno schema di decreto che fa obbligo a chiunque detenga beni mobili o immobili che siano stati oggetti di confisca, sequestro ed altri atti e disposizioni adottate dallo pseudo governo repubblichino e già dichiarati privi di efficacia giuridica, di eseguire denuncie agli Uffici di P S e presso i Comandi dei Carabinieri; uno schema di decreto che approva il testo unico delle disposizioni per il ricovero dei rimasti senza tetto in seguito ad eventi bellici; uno schema di decreto riguardante le importazioni ed esportazioni da e verso le Nazioni alleate; uno schema di decreto concernente il nuovo ordinamento dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio ha deciso, per eliminare contestazioni giuridico-patrimoniali, di autorizzare il Ministro del Tesoro all'acquisto dell'ex-sede della Legazione Lituana per passarla in proprietà al Governo Sovietico, e ha incaricato i Ministri competenti di presentare un progetto di legge per regolare la questione della Villa Wbameiek nello spirito degli attuali rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica

In attesa che sia pubblicato ed abbia attuazione il decreto sugli aumenti delle pensioni di guerra testè deliberati dal Consiglio dei Ministri, sono state date disposizioni telegrafiche agli uffici provinciali per il pagamento di un acconto sugli aumenti stessi nella misura di due mensilità di pensione comprensive degli assegni accessori

Il Consiglio ha da ultimo incaricato il Ministro per gli Affari Esteri di chiedere alla Commissione Internazionale per i Criminali di guerra di Londra che i responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine vengano sottoposti a giudizio in Roma stessa.

Un colloquio De Gasperi-Nenni

(*Ansa*) Nel pomeriggio di ieri al ministero degli esteri, il ministro De Gasperi ha avuto con il segretario del P S I Pietro Nenni, un colloquio che è durato circa un'ora e un quarto

*Avvicinato da un redattore del*l'«Ansa» al termine del colloquio, Pietro Nenni ha dichiarato che esso ha avuto come tema prevalente il problema di Trieste

Nenni si è quindi richiamato all'intesa già raggiunta per rinviare l'ulteriore esame della situazione interna a dopo i contatti col Nord

POSIZIONI ITALIANE E JUGOSLAVE SU TRIESTE

Situazione più calma nella Venezia Giulia

Notizie *Reuter* di ieri riportano l'eco suscitata nella stampa britannica dalla nota che i governi inglese e americano avrebbero inviata a Tito Alcuni giornali hanno pubblicato notizie allarmistiche parlando persino di «ultimatum». Senonchè ieri mattina la *Reuter* comunicava che ancora non era stata trasmessa a Tito alcuna nota alleata

Nel pomeriggio di ieri l'*Associated Press* confermava infine l'invio della nota. Essa non contiene i termini di un «ultimatum» ma si limita a ricordare al governo jugoslavo «che in base all'accordo stipulato a Belgrado nel febbraio scorso, il maresciallo Alexander è il comandante supremo di tutte le forze in Italia ed è responsabile dell'occupazione di tutto il territorio italiano Di tale territorio fanno parte Trieste e la Venezia Giulia»

Notizie di ieri sera fra cui una riportata dal corrispondente da Udine dell'*Ansa*, informano che in tutte le città della Venezia Giulia si è verificata una notevole distensione.

Un portavoce del governo jugoslavo, citato ieri sera dal notiziario, radio di Roma, ha dichiarato che il governo di Tito non intende affatto difendere con la forze Trieste ed è disposto a rinviare ogni discussione sui problemi territoriali italo-jugoslavi alla conferenza per l'organizzazione della pace

Il saluto dell'on. Bonomi agli italiani della Venezia Giulia

Ieri sera il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale, in presenza di numerosi ministri e di molti giornalisti, il Comitato giuliano di liberazione.

Dopo avere espresso la sua gioia di ricevere i rappresentanti degli italiani della Venezia Giulia, l'on Bonomi ha sottolineato la necessità di raggiungere pacificamente un accordo con la Jugoslavia come fu fatto prima del fascismo, ha affermato che il fascismo ha logorato la posizione che l'Italia aveva conquistata ed ha espresso la sua convinzione che la situazione della Venezia Giulia non potrà essere risolta con proclamazioni unilaterali.

Un incrociatore inglese nel porto di Trieste

TRIESTE, 15 — L'emittente locale, intercettata dal «S I D I.» ha comunicato:

«Si è ancorato nel porto di Trieste un incrociatore inglese di 7 500 tonnellate

G'li ufficiali di marina inglesi si sono recati — accompagnati dalle autorità militari di Trieste — a far visita al comandante dello stato maggiore e al comandante della città di Trieste I colloqui si sono svolti nella più grande cordialità»

NOTTI MILANESI

Gli operai fanno la guardia alla città

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 9 maggio. — La città si è aperta come un fiore, in queste notti di maggio

Ieri era la sua prima notte di luce Quando siamo arrivati tutte le finestre dei grattacieli di piazza Fiume erano spalancate tutta la gente era in strada Mentre la macchina correva per le vie larghe della periferia, fra le mura uguali delle fabbriche, ombre lunghe si proiettavano sull'asfalto e, agli angoli, stanno gruppi d'uomini e donne in conversazione dopo il lavoro — nel giro breve di luce del fanale periferico — ed ascoltare un narratore, a seguire il canto lontano di una fisarmonica Girando dietro porta Volta, avevo intravisto dal finestrino della macchina in corsa, appoggiati ai pilastri di uno stabilimento che non riuscii a riconoscere — forse la «Frigidaire» — due operai armati a guardia della loro fabbrica Una visione molto rapida e folgorante Mi tornò in mente quell'operaio in tuta blu che il 10 settembre a Roma stava ferito su di un camion e ancora stringeva il suo moschetto che aveva sparato contro i tedeschi, mentre la bandoliera e un rigo di sangue che gli sgorgava dalla spalla mettevano una croce sul suo petto E poi mi vennero in mente altre scene, e fotografie e disegni Operai armati a Berlino un gruppo di operai spartachiani armati su di un camion, a Vienna, un operaio che spara dalla finestra di una casa popolare contro gli aggressori del piccolo Dolfuss alla città Universitaria di Madrid la foto di una trincea in un momento di sosta con un operaio in tuta che conta i caricatori del moschetto Operai che combattono per la loro patria contro lo stesso nemico i barbari gli invasori, i distruttori gli schiavisti, gli affamatori, i cani tedeschi e fascisti, oppressori del proprio e dell'altrui popolo Operai che combattono, alla testa di tutti i popoli, sotto la rossa insegna sovietica, sotto la bandiera di Spagna, sotto il nostro, il nostro tricolore, per la libertà di tutti E, intorno agli operai, la gente, il popolo, le ragazze con i fiori fra i capelli, i bimbi che fanno chiasso per festeggiare il ritorno della luce, e le mamme che li richiamano, e i vecchi seduti sul portone, e il bottegaio che va a dare l'ultima occhiata al suo negozio, il vigile notturno che accende un sigaro, un signore pacifico che si fa vento seduto al balcone Questa era Milano popolare la sera del mio arrivo Gli operai facevano la guardia alle città

Poi alle 23 si spense la luce e solo il centro della città rimase luminoso dai fari siderali dei carri armati americani Al e 22 30, col coprifuoco la gente andò a dormire Rimasero a vegliare su Milano gli operai e i partigiani armati le pattuglie alleate

Fucilate alla periferia

Il giorno dopo vidi per la prima volta «l'Unità» milanese In prima pagina mi colpì subito una notizia che compagni assassinati da criminali La sera avanti il compagno Arpani abitante in corso Como, era stato prelevato da casa da tre fascisti in veste di partigiani e lasciato cadavere nei pressi di Vigentino, quasi alla stessa ora, con lo stesso metodo veniva assassinato il segretario della nostra sezione di Settimo Milanese

La guardia armata degli operai milanesi è ancora necessaria

Alla periferia dopo il coprifuoco si spara ancora Se cade un compagno sotto il colpo proditorio di un cecchino fascista due, cinque, dieci fascisti pagano Miagolano le pallottole fra strada e strada lungo i canali della periferia i canteri quasi campestri i binari morti delle stazioni periferiche La città è pattugliata da uomini che non portano il terrore ma la giustizia

«Alle diciannove si rincasava — essi dicono con parole piane — la città era quasi deserta Rilucevano i teschi d'argento sui berretti neri della «Muti» C'era la testa di morto grassa e la testa di morto magra alla tedesca e all'italiana I quindicenni abbrutiti bivaccavano alle fermate dei tram insieme con gli squadristi avvinazzati saliti da Roma, dalla Toscana e dall'Emilia Questo i milanesi lo sapevano Non lo dimenticheremo mai più quell'aria tragica spietata dagguato d'assassinio in cui scantonavano i nottambuli delle 20 e 30 e in cui correvano gli ultimi tram affollati. Poi cominciavano gli spari si rispondevano da rione a rione da viale a viale le case difendevano gl'uomini le donne e i bambini che trascinavano nel sonno Era la notte di Milano terrorizzata dai fascisti in cui le brigate nere la «Muti» le SS italiane e tedesche arrestavano di colpo macchine e autocarri Nel silenzio che succedeva essi bussavano ai portoni saliva livano le scale portavano via alle famiglie gli uomini che avevano lavorato tutto il giorno»

C'è qualcosa di nuovo

Come si è aperta improvvisamente questa città chiusa nelle sue case come ha spalancato finestre e balconi nel pomeriggio del 25 aprile!

E come oggi la vita ferve per le vie i negozi le fabbriche i mercati! Stamane tutte le donne milanesi commentavano il pane nuovamente salato: dal giorno 10 ne saranno distribuiti 150 grammi a persona Ai giardini pubblici si sono riaperte le baracche di divertimento Vi passeggiano i soldati alleati i partigiani col fazzoletto rosso le ragazze con gli abiti primaverili Nelle fabbriche salvate si è ritornati al lavoro a pieno regime *L'Unità* pubblica spesso fotografie di operaie e operai nuovamente al tornio e alla fresatrice Sono gli stessi uomini e donne che hanno scioperato sotto i fascisti e i tedeschi che hanno resistito alle deportazioni in massa che si sono messi all'avanguardia di tutto il popolo per l'insurrezione vittoriosa

Un miracolo? Non crediamo Basta sentir parlare il compagno Longo leggere le relazioni sull'attività del nostro grande partito dall'8 settembre ad oggi Un miracolo sì ma un miracolo di organizzazione di tenacia di spirito di sacrificio di coraggio L'insurrezione nazionale — ce se ne rende perfettamente conto quando si entra a contatto con questo popolo milanese che oggi risolve da solo tutti i suoi problemi — non è stata una vampata di «garibaldinismo» vecchio stile è stato piuttosto l'epilogo di una lotta dura e tenace che ha mobilitato le qualità più serie di un popolo le doti umane e politiche più sicure del nostro popolo

C'è qualcosa di nuovo nelle notti milanesi fra le staffilate improvvise dei colpi dei cecchini e le vigliacche pistolettate dei cani fascisti che non si vogliono arrendere, ma che sono morti ben morti, la bocca piena di odio che morde la polvere di Milano popolare liberata C'è qualcosa di nuovo che si è conquistato e che non si perderà

NAZZARENO NICOTRA

NELLA POLONIA LIBERATA DAI NAZISTI E DAL "REGIME DEI COLONNELLI,,

Terre libertà e cultura per i contadini polacchi

VARSAVIA, 15 (*Polpress*) - Alla presenza dei membri del Consiglio nazionale il ministro Bertold ha fatto un rapporto sul lavoro svolto dal suo ministero Il 38 per cento dei 4 242 949 ettari di terra appartenente a grandi proprietari fondiari è stato assegnato ad ex lavoratori agricoli alle dipendenze dei proprietari stessi, il 22,6 per cento a contadini proprietari di piccole aziende rurali il 24 per cento a contadini «medi» ed il 4,1 per cento a braccianti e partigiani

184 000 ettari di terra appartenenti *ai grandi proprietari sono stati as*segnati agli istituti sperimentali di agricoltura 500 000 sono stati riservati ai cittadini che rimpatriarono ed a coloro che attualmente si trovano rifugiati nelle provincie sovraccariche di popolazione

Il ministero dell'agricoltura ha aperto complessivamente 160 scuole di agricoltura e 5 università agricole Sono già pronti i locali e l'attrezzamento di altre 110 scuole agricole e di 4 università

Sono inoltre in via di preparazione 65 scuole agricole di diversi tipi Di tutte queste scuole ne esistevano prima della guerra solo 23

Passando alla questione della semina il ministro ha informato che almeno il 90 per cento delle terre saranno seminate in questo anno

Il giornale *Wolne Polska* informa che le proprietà del generale Sosnkowski ex comandante in capo delle forze armate del governo di Londra sono state divise fra i contadini

DICHIARAZIONI DI GREW

Le forniture militari all'U.R.S.S. non saranno sospese

WASHINGTON, 15 — Sulla questione dell'abolizione del beneficio della legge «affitti e prestiti» nei confronti di quelle nazioni che non contribuiranno a combattere contro il Giappone, il facente funzioni di ministro degli esteri degli S U Grew ha dichiarato che le consegne di materiali all'URSS continueranno

Altri funzionari del ministero degli esteri americano hanno rilevato che la Russia *immobilizza mezzo* milione di soldati giapponesi nella frontiera mancese, giovando grandemente in tal modo agli interessi degli S U.

La Federazione Provinciale di Terni per la Giornata de «l'Unità», ha raccolto fra i lavoratori della Provincia, sempre all'avanguardia nell'aiuto al proprio giornale, la somma di L. 111.365.

Mato Roko ex capo della nella polizia Ustascia a Sebenico, è stato condannato a morte mediante impiccagione

Laval verrebbe consegnato, secondo un informazione «Reuter» alle autorità britanniche dal governo spagnolo

Il governo giapponese ha abrogato, nella seduta di ieri, i trattati colla Germania e con gli altri paesi europei.

Molotov è giunto ieri mattina a Mosca proveniente da S Francisco

GLI ALLEATI E LA QUESTIONE ISTITUZIONALE

L'impegno per la Costituente è la base della tregua

Il corrispondente da Roma della «Associated Press» scrive che è stato notificato da Londra e da Washington alla Commissione alleata che il governo italiano che succederà al Gabinetto Bonomi sarà tenuto ad osservare le condizioni di armistizio e ad impegnarsi di non iniziare per ora una campagna politica relativa alla questione istituzionale

Gli alleati chiederanno al nuovo governo di osservare i termini di armistizio firmati da Badoglio in un quadro di maggiore libertà quale è stato definito lo scorso inverno da McMillan

Non si sa ancora se gli alleati saranno favorevoli ad un plebiscito o ad una assemblea costituente per decidere del destino della monarchia i repubblicani desiderano la costituente mentre i monarchici sono favorevoli al plebiscito

DICHIARAZIONI DI TRUMAN E CHURCHILL

Verso un incontro dei Tre

WASHINGTON 15 — Il Presidente Truman ha dichiarato ieri che spera di incontrarsi quanto prima con Stalin e Churchill per discutere il programma della futura pace

Dal canto suo Churchill, rispondendo ad una interpellanza fattagli ai Comuni ha detto di sperare vivamente in un prossimo incontro con Stalin e Truman

Secondo l'opinione di alcuni circoli di Washington, l'iniziativa per gli ultimi accordi relativi al prossimo incontro dei «tre grandi» dipende ora da Stalin Gli ambienti di Washington propendono per Londra quale sede della conferenza Si ritiene tuttavia che nè Churchill nè Truman farebbero obiezioni se dovessero percorrere notevoli distanze per incontrare Stalin.

IL CONGRESSO DEGLI UNIVERSITARI A ROMA

Gli studenti romani per una università democratica e antifascista

Il primo congresso democratico degli universitari romani ha ripreso ieri i suoi lavori in un'atmosfera di animato interesse e di seria discussione

E questa una prova del risorgere dello spirito democratico fra gli studenti italiani i quali dimostrano così di aver compreso che la rinascita del loro studi e della loro cultura è su di un piano di libera discussione e di interessamento sul loro problemi e sui problemi della vita nazionale contro lo isolazionismo, il silenzio e l'indifferenza cui ci aveva ridotti il fascismo

Nella mattinata largomento al ordine del giorno è stato quello delle forme organizzative universitarie A tal proposito vari studenti hanno preso la parola ed hanno illustrato la organizzazione delle università nei grandi paesi democratici negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica, nella Gran Bretagna E stata chiarita l'inefficienza e la debolezza delle organizzazioni universitarie prefasciste in Italia che hanno passivamente subito il fascismo e si è prospettata la necessità di una associazione a base larga e democratica che possa veramente rappresentare un organismo di difesa e di progresso

A questo punto è entrata nella sala gremita da oltre tremila studenti una delegazione di giovani operai accolta da vivi applausi Uno di essi ha preso la parola ed ha porto il saluto dei giovani lavoratori al primo congresso democratico degli studenti romani, ed ha *espresso inoltre il voto e la fiducia* che su questa strada di democrazia gli studenti possano non solo risolvere i loro problemi ma contribuire alla ricostruzione generale del paese in collaborazione con tutte le classi lavoratrici della nazione Ha invitato pertanto gli studenti a intensificare i loro rapporti con gli altri giovani lavoratori e a tal fine li ha invitati a restituire loro la visita nelle officine. Le sue parole sono state accolte con profondo entusiasmo da tutti gli studenti presenti.

Ha poi parlato a nome dell'organizzazione internazionale universitaria il sig De Blonnait che ha portato al congresso il saluto degli universitari di tutti i paesi democratici ed ha invitato gli studenti italiani a prendere il loro posto nella grande organizzazione internazionale, posto che — ha detto l'oratore — gli universitari romani e di tutta l'Italia si sono conquistato con la loro intrepida resistenza all'oppressore nazista, resistenza che si pone nel quadro della comune lotta per la libertà sostenuta dagli studenti di Oslo e Bruxelles contro i nazi-fascisti

Sono seguite una esposizione dell'attuale situazione organizzativa romana e le relazioni dei delegati delle altre università italiane di Palermo, di Napoli di Pisa, di Siena e di Firenze I quali hanno tutti illustrato la rinascita democratica nelle loro città degli studi universitari e il contributo degli studenti allo sforzo di guerra di liberazione attraverso l'assistenza ai reduci ed ai volontari

Nel pomeriggio la seduta è stata aperta dal saluto della studentessa Vinca Berti a nome degli universitari torinesi e del Fronte della Gioventù di Torino, potente arma nella lotta di resistenza contro il nazismo, la quale ha invitato gli studenti romani ad entrare in massa *nel Fronte unico dello* gioventù per contribuire insieme a tutti gli altri gio ani lavoratori alla ricostruzione del paese e alla difesa della democrazia Nel resto della giornata sono state discusse le future forme delle organizzazioni universitarie romane e si è prospettata la necessità di un organismo unico e federativo.